Anno XXIV — Lunedì 24 Novembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 280

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 25
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA

SETTIMANALE

Nel momento in cui ferve in tutta Italia quella lotta elettorale, che dovrebbe dare alla nazionale Rappresentanza ed al Governo che ne emana l'indirizzo politico il più conveniente nell'attuale situazione nostra e dell'Europa, è quasi fuor di luogo l'occupare i lettori di quello che accade all'estero. Però un breve riassunto della cronaca settimanale non potremmo ommetterlo.

Nulla abbiamo da aggiungere circa alla Russia, che però si direbbe proceda più temperata nella sua via. Il giovane imperatore della Germania si mostra sempre più risoluto a procedere nella via dei miglioramenti economici e sociali per l'Impero, ed anche per la riforma tributaria nella Prussia. Non si sa con quale effetto, perchè ci sono delle difficoltà non facili a rimuoversi, apparisce che continuano delle trattative commerciali tra quell'Impero e l'altro danubiano, onde facilitare gli scambii tra i due paesi. Dicesi però che anche il nuovo ministro dell'agricoltura se ne occupi.

Si dice ancora, che si vorrebbe condurre ad una specie di lega doganale oltre quei due Stati, anche l'Italia con altri Stati minori; ma più che per codeste leghe parziali converrebbe, d'accordo tra tutti, adoperarsi ad abbassare almeno, se non ad abbattere affatto, codeste muraglie cinesi, che mantengono i diversi Stati in una specie di guerra economica, che nuoce a tutti, specialmente per quell'incertezza in cui si trovano in generale tutti i produttori e commercianti sul domani, giacchè l'instabilità delle tariffe mutabili ad ogni momento anche in taluno degli Stati principali è il massimo impedimento agli affari internazionali la di cui sorte può dipendere perfino dai capricci, che si generino all'improvviso nei paesi vicini.

Il sistema in cui sta per entrare adesso la Francia colle sue due tariffe doganali, mutabili anche quelle, andando in certi casi fino ai dazii proibitivi ed al mantenimento di una specie di guerra doganale, non assicura di certo l'avvenire e non può giovare ad alcuno, la Francia compresa. È codesta del protezionismo ispirato da interessi personali e che conduce ad un passato in contraddizione con tutti i nuovi fatti, che accostarono tra loro tutti i Popoli civili, una mania del tempo, a cui coloro che pensano all'avvenire dovrebbero porre un riparo.

Il Governo inglese ha addotto il fatto della legge protezionista votata agli Stati-Uniti, anche se colà è già nata una reazione, che promette di far riuscire il Cleveland come futuro candidato alla presidenza, per mostrare che l'Inghilterra deve pensare, onde rivalersi per le sue industrie, come sieno una necessità le nuove espansioni coloniali. Ora Salisbury pensa a far progredire la nuova legge per l'Irlanda a favore degli affittuali che col loro lavoro possano diventare proprietarii.

Spera poi il suo partito che il Parnell abbia perduto del suo credito come promotore dell'Home Rule col processo per adulterio e divorzio che venne promosso dall'offeso marito all'adultera. E' un fatto che presenta inoltre gravità il dissesto finanziario della grande ditta Baring, che fece molte perdite causa la crisi finanziaria dell'Argentina e dell'Uruguai, dove erano impegnati milioni di lire sterline, per cui dovette ricorrere anche ad una banca francese. Ora l'avidità dei grossi e pronti guadagni va facendo screditare molte di queste banche e l'aristocrazia del denaro, e di siffatte crisi se ne risente tutta l'Europa. Servirà ciò di lezione a moderare alquanto le azzardose speculazioni? È da desiderarsi, che anche l'Italia sappia approfittare di una simile lezione, se quella crisi produce degl'imbarazzi anche per la pecuniaria Inghilterra.

La Francia, che da ultimo ebbe non meno di ventun candidati per il successore d'un Collegio di Parigi, in sostituzione del Deputato che prese il posto di Boulanger, pare che ami di estendere la corruzione elettorale prodotta dal boulangismo col mandare i centomila franchi del Co. Cernuschi al Cavallotti, che pare sia stato in Francia per ottenere un simile soccorso al repubblicanismo dei settarii italiani, ora assolutamente pronunciato, i quali così provocherebbero la guerra civile anche in Italia onde distruggere la monarchia colla quale si fece l'unità nazionale. Quel fatto però, condannato in Italia da tutta la stampa onesta, produsse dei dissensi anche fra i nostri radicali, e nella stessa Milano dove alcuni di essi rappresentano la capitale morale, sembra che abbia prodotto un po' di risveglio tra i vecchi e veri liberali, che cominciano a vergognarsi della propria indolenza, mentre pure spesero spontaneamente tanto del loro per le spedizioni del 1860 nell'Italia meridionale e poscia per ajutare la soppressione del brigantaggio. La stampa francese sola commenta l'ultimo discorso-programma del Crispi in senso contrario alla politica estera della Nazione cui vorrebbe vedere dipendente dalla propria. Il nuovo repubblicánismo del cardinale e primate africano Lavigerie pare che abbia trovato favore anche al Vaticano, dove si approva la volontà del Popolo francese nella speranza di averlo contrario all'italiano colle sue ostinate aspirazioni alla restaurazione del Temporale, che fu sempre nemico della libertà e della indipendenza ed unità della Patria Italiana. Ma al Vaticano non comprendono i nuovi tempi, nè conoscono le ferme risoluzioni del Popolo italiano, sperando anche nei disordini che si provocassero dall'altra setta, la radicale.

Corre adesso la voce che il nostro alleato l'Impero danubiano cerchi dai suoi alleati, dall'Inghilterra e perfino dalla Turchia un'esplicita affermazione diplomatica del suo definitivo possesso delle provincie occupate nel già Impero ottomano.

***

Mentre scriviamo, si fa lo spoglio delle schede elettorali, di cui procureremo di dare al più presto possibile i risultati. Ci sarà di certo della confusione, perchè Crispi aspettò troppo a manifestare le idee del Governo di cui è capo e sebbene sieno in qualche parte soddisfacenti, a molti sembrano incomplete. E' da dolersi, che anche queste elezioni si sieno fatte piuttosto colla simpatia per le persone, o colla influenza dei grandi elettori, che non con una seria e concreta discussione delle cose di cui il Paese sente il bisogno per il suo avvenire.

Alcuni dei candidati, vecchi e nuovi, espressero anche le loro idee, ma sempre sulle generali. Però notammo che la nota più costante si fu quella dell'ordinamento definitivo delle amministrazioni col sopprimere tutte le inutilità, col discentramento, con una maggiore prontezza in ognicosa e colle economie, e cercando di estendere dovunque quella istruzione professionale, specialmente per l'agricoltura, che accresca la produttività del Paese, invece di aumentare sempre più il numero degli aspiranti a pubblici impieghi ed alle pensioni per vivere oziosamente alle spese dello Stato, cioè dei contribuenti. L'Italia ha bisogno di darsi un territorio più vasto e produttivo colle bonifiche e di venire svolgendo i suo traffici marittimi, come lo indica il suo passato dell'epoca dei Comuni e la sua posizione in mezzo al Mediterraneo, che deve essere libero per tutti e non appartenere ad alcuno, ma su cui a difendere sè medesima, deve svolgere la massima attività, senza di che potrebbe diventare un annesso di altre potenze più grandi e più intraprendenti, ora che da questo mare tutta l'Europa si volge all'Oriente, nel quale sta a noi di primeggiare, se vogliamo che l'opera del nostro risorgimento non diventi una decadenza.

Le idee fisse di adesso devono essere queste, di collegare gl'interessi di tutte le parti d'Italia per il suo progresso economico e per il consolidamento della sua unità e per isvolgere le sue pacifiche ma costanti espansioni.

La stampa occupandosi costantemente di tutto ciò che deve migliorarne l'ambiente in questo senso potrà e dovrà avervi la sua parte, ma per fare questo non deve speculare sui difetti ereditarii del nostro pubblico e invece destare in esso il sentimento, il pensiero e l'azione in questo senso.

Ecco la nostra politica del prossimo avvenire, di cui devono rendersi ragione il nuovo Parlamento ed il Governo, che deve essere sostenuto, ma anche spinto e corretto, tanto dalla Maggioranza parlamentare, quanto dalle Opposizioni oneste che credono di saperne in molte cose di più. La partigianeria dei piccoli ambiziosi, che distruggono più che non edifichino, deve bandirsi da noi. La questione finanziaria e la economica non si regoleranno che a questo modo con una franca, sincera e costante cooperazione di tutti coloro che vogliono il bene e la grandezza della grande Patria.

P. V.

« Le Margherite di Savoia »

Si è scritto molto dei Reali di Savoia; ma taluni nomi, dice l'*Italia Militare*, quantunque noti abbastanza, è bene che siano ricordati. Abbiamo diciannove Margherite in Casa Savoia, ed ecco di loro un breve cenno storico:

La lista comincia con l'austera Margherita, sorella di Umberto III e figlia di quell'Amedeo, che trovò morte nelle Crociate, all'isola di Cipro, l'anno 1148. Ella si fece monaca cistercense, e in un atto dell'anno 1150 si legge la sua firma autografa: *Margherita soror Comitis Savojae.*

Seconda viene la celeberrima Margherita di Ginevra, la più bella fra le donne di quell'epoca. Mentre — per essere sposa al re di Francia — era condotta all'altare, Tommaso di Savoia, pazzamente innamorato di lei, postosi alla testa di alcuni suoi compagni, assaltò il nuziale corteo e la rapì. La bella Margherita scelse il valoroso suo rapitore, divenne sua sposa, e fu loro figlio quell'Umberto che morì combattendo contro i Prussiani.

La terza Margherita, figlia di Tommaso di Savoia, andò sposa al conte Artemanno di Kibour e Nidow, l'andgravio di Alsazia, nel 1238.

La quarta Margherita fu moglie di Amedeo IV, nel 1228 e madre della sventurata Beatrice, seconda moglie del re Manfredi, vinto da Carlo d'Angiò nella battaglia di Benevento.

Quinta Margherita fu figlia di Amedeo IV, sposa a Bonifacio, marchese di Monferrato.

La sesta Margherita, figlia di Amedeo V, valoroso e strenuo campione di casa Savoia, diventò marchesa di Monferrato essendosi congiunta con Giovanni I di Casale, Chivasso ecc. Morì nell'anno 1340, vittima della terribile peste descritta dal Boccaccio.

La settima fu Margherita figlia di Ludovico di Savoia, andò sposa a Giovanni di Châlons nel 1293.

L'ottava Margherita figlia di Filippo di Savoia e d'Acaja fu sposata a Rinaldo sire di Malaval, nel 1324.

La nona Margherita, d'origine francese, fu moglie di Giovanni di Savoia, anno 1337.

La decima, pure francese, fu sposa a Jacopo di Savoia.

L'undicesima, la beata Margherita, sposa di Teodoro II, Paleologo, marchese di Monferrato, era figlia d'Amedeo d'Acaja) ramo di Savoia).

La dodicesima ebbe il soprannome di *stupenda*, tanta era la sua grazia e la sua bellezza e fu figlia di Amedeo VIII.

La tredicesima fu figlia di Anna di Lusignano dei Reali di Cipro, di Gerusalemme e di Armenia, e sposò Giovanni IV di Monferrato.

La quattordicesima fu Margherita di Borbone sposa a Filippo di Savoia, conte di Baugè.

La quindicesima, Margherita d'Austria, figlia dell'Imperatore Massimiliano e di Maria di Borgogna, fu moglie a Filiberto il bello, duca di Savoia.

La sedicesima, Margherita di Francia, figlia di Francesco I, fu moglie a Emanuele Filiberto.

La diciasettesima, Margherita figlia di Carlo Emanuele I. fu moglie a Francesco Gonzaga di Mantova.

La diciottesima, Margherita figlia di Vittorio Amedeo, fu duchessa di Parma (anno 1660).

La diciannovesima finalmente è la Regina d'Italia, Margherita, Maria, Giovanna, figlia del fu Ferdinando di Savoia, duca di Genova, nata il 20 novembre 1851 e sposa (22 aprile 1868) a Umberto di Savoia, la Sovrana amatissima della quale in questi giorni il popolo italiano festeggiò il compleanno.

La tranquillità in Africa

All'*Esercito* pervengono da fonte autentica notizie assai soddisfacenti sulla attuale situazione in Africa.

Dopo i combattimenti avvenuti fra il Desgiac-Sabath e Ras Mangascià, e nei quali il Desgiac ebbe la peggio e dovette sottoporsi a contribuzioni gravissime che va via via estinguendo, la calma nella parte meridionale della Colonia non potrebbe essere maggiore.

Così, dopo i fatti d'armi di Adigrat, i Dervisci nella parte occidentale si sono persuasi che nulla si può tentare con speranza di successo contro i corpi indigeni al servizio dell'Italia, i quali hanno con quel combattimento grandemente rialzato il prestigio delle nostre armi, di guisa che sono ora temuti.

Senza parlare delle truppe residenti a Massaua, le quali come in tempi normali si occupano della loro istruzione, la tranquillità della Colonia è tale che permette anche alle truppe distaccate nei punti più avanzati di attendere alle istruzioni ed esercitazioni, come se si trovassero nelle ordinarie guarnigioni in patria.

La Zona di Asmara, al comando del tenente colonnello Piano, comprende le località di Asmara Gura-Debaroa-Godofelassi ed Adigana.

Ad Asmara hanno sede il 2° battaglione del comando del tenente colonnello Fiora, il comando del 4° battaglione indigeni (capitano Turitto) con due compagnie, la batteria indigena al comando del capitano Cicco di Cola e la prima compagnia di zappatori.

A God-felassi è la sede del comando del 3. battaglione indigeno, il quale distacca una compagnia a Gura.

Ad Adigana si trova un distaccamento delle bande.

Ad Asmara ed a Keren furono istituiti gli uffici postali; la temperatura è ottima, la salute delle truppe è buona, e il cholera, cessato completamente, non ha lasciato alcuna traccia.

Nella zona di Keren, che è comandata dal colonnello Barattieri le cose non vanno diversamente; tutto è tranquillo ed il contatto coi Dervisci non dà luogo a preoccupazione alcuna. Anche a Keren le truppe fanno le istruzioni, eseguiscono il tiro al bersaglio, e di quando in quando delle esercitazioni e ricognizioni topografiche nell'interesse del servizio.

In questa zona le truppe sono distaccate nel modo seguente:

A Keren, il battaglione bersaglieri al comando del tenente colonnello Pagani; il 1. battaglione indigeno al comando del maggiore Cortese, ora in licenza in Italia; la 2. compagnia zappatori del genio; la 1. batteria da montagna.

Vi sono tre discaccamenti uno ad Anaghit, uno a Dega ed uno a Biscia.

Congedo anticipato di soldati.

L'*Esercito* assicura che una delle misure adottate per l'economia del corrente esercizio del bilancio della guerra sarebbe quella di inviare in congedo, per anticipazione, una porzione del contingente della classe 1869, in limitate proporzioni. Ora si assicura che della classe 1869 sarebbero congedati, per anticipazione, tre o quattro mila uomini, con determinati criteri, cioè: il numero minimo di giornate di presenza alle armi, di buona condotta, di ottime classificazioni al tiro al bersaglio.

Un incidente a Nizza.

A Nizza è avvenuto un incidente clamoroso.

Al Circo Marliani, rappresentandosi *Garibaldi a Digione*, l'attore che faceva la parte di Ricciotti Garibaldi nell'assalto di un forte strappò la bandiera tedesca, e vi costituì quella italiana, in mezzo alle grida del pubblico contro Crispi, ed altri evviva all'Italia ed alla Francia, emessi dai membri dei Circoli repubblicani italiani colà residenti. Si gittarono pure degli stampati tricolori.

I consoli di Germania e d'Italia si recarono a protestare presso il Prefetto; questi ne ha riferito a Parigi, e venne ordinata la chiusura del teatro.

Il *Pensiero* di Nizza pubblica un forte articolo biasimando la manifestazione.

Un redattore dello stetto giornale, essendosi imbattuto per la strada col corrispondente di un giornale italiano, questionò con lui e finorono coll'azzuffarsi.

PARTICOLARI

sull'assassinio dei due banchieri in treno.

Berlino 22. L'assassino in ferrovia è stato scoperto da alcuni passeggieri che entrando nel vagone abbandonato dagli assassini scoprirono delle traccie di sangue, un coltello da caccia e una busta coll'iscrizione « 15,000 rubli »; datosi l'allarme si suggellò il vagone.

L'assassinio deve essere succeduto dopo Bomicz; poichè a questa stazione erano scesi tre viaggiatori che si trovavano nel medesimo vagone.

E il doppio omicidio deve esservi svolto rapidamente. Delle orme sanguigne nella neve provano che gli assassini scesero tre vertte dopo Bomicz, dove il treno rallenta facendo la strada una grande curva.

Si potè constatare, che gli assassini gettarono della polvere persiana agli occhi delle vittime; quindi le uccisero col coltello da caccia.

La cura della tubercolosi a Berlino.

In complesso i curati in questi giorni col metodo di Koch, sono da 1500 a 2000. Presto si avrà quindi un materiale di osservazioni esuberante per conoscerne l'efficacia assoluta.

Krupp, il grande industriale, ha mandato a Berlino un medico per istruirsi nella nuova cura, avendo intenzione di aprire un ospedale ad Essen, destinato agli operai affetti di tubercolosi.

Il dott. Koch cura attualmente venti malati, tutti in stadi avanzati. Quindici sono alquanto migliorati, cinque invece non ebbero finora alcun effetto dalla cura.

Si afferma che il Koch imporrà ai medici di non curare più di un determinato numero di malati minacciando di privarli della linfa, non volendo che con cure frettolose discreditino il suo metodo.

ELEZIONI POLITICHE.

I primi risultati che ci giungono delle elezioni generali politiche avvenute jeri, ci portano significanti sconfitte pei radicali.

Milano 24. Definitivo ordine degli eletti: Colombo, Ponti, Beltrami (moderati), poi Cavallotti e Mussi radicali.

Indi vengono Todeschini con cento voti meno di Mussi, ma centoquaranta voti sono contestati.

I giornali moderati vanno a ruba. I giornali radicali taciono. La città è animata; una folla percorre le vie gridando: *Viva Colombo, Viva Milano.*

A Roma è riuscito *Barzilai* per la minoranza.

A Napoli vinsero i nicoterini.

A Genova, Armirotti radicale fu eletto per la minoranza.

A Venezia fu sconfitto l'*Adriatico*.

Roma 23. In questo momento, altre dimostrazioni percorrono la città gridando: *Viva Trento e Trieste — Abbasso Crispi — Viva Roma democratica*.

Mazzoleni è caduto a Sondrio dove sono riusciti Cucchi e Torelli. — De Felice è caduto a Catania; Colajanni è battuto a Caltanisetta.

Crispi è riuscito a Palermo, Catania e Siracusa.

Socci e Dotto De Dauli che si tenevano quasi sicuri sono battuti a Grossetto.

A Lecce tutti tre gli uscenti, d'opposizione cadono.

Pigliano il loro posto tre ministeriali.

Napoli 23 Nicotera, oggi dopo aver votato, si è ritirato con forte febbre. Prima di ritirarsi assicurò la Prefettura che garantiva l'ordine.

Roma 23. La *Tribuna* ha da Andria (Bari) che la lotta tra i fautori di Bovio ed Imbriani ed i loro avversari fu feroce, ed arrivò al parossismo. Si deplora un morto ed un ferito.

Si chiese aumento di forza. Fu aggredito con parecchi colpi di fuoco Gioachino Poli che è rimasto illeso miracolosamente. La sua carrozza ne è rimasta traforata.

Saletta e Cagnazzi.

Il generale Saletta scrive all'*Esercito italiano* spiegando le relazioni che ebbe con Cagnazzi. Questi si presentò con una lettera del ministro d'agricoltura che gli affidava una missione con 1000 lire mensili. Poi il console Maissa non avendo segretario, il Cagnazzi fu nominato scrivano del console. Restò poi con questa carica e col suo assegno mensile anche sotto il console Zerboni: ma allora lo stipendiava il ministero degli esteri. Fintanto che Saletta fu a Massaua Cagnazzi non venne stipendiato dal comando militare.

CRONACA ELETTORALE

La giornata delle elezioni procedette calma e ordinata.

La votazione cominciò nella maggior parte delle sezioni dopo mezzzogiorno; nella XII, e in alcune altre si poteva votare già alle 10.

Tutti i seggi provvisori divennero definitivi.

Il maggior concorso degli elettori fu da mezzogiorno alle due.

Dopo le 4, ora di chiusura della votazione gli elettori cominciarono ad affluire alla sala dell'Ajace, ed anzi suscitò del malumore e delle proteste un ordine del presidente del seggio che non permetteva l'ingresso che alle persone munite del certificato elettorale.

Più tardi però l'ingresso alla Sala dell'*Ajace* non fu inebito a nessuno.

Di mano in mano che veniva conosciuto il risultato delle diverse sezioni di città, nel pubblico che sempre più aumentava, si manifestava viva soddisfazione per i meschini risultati ottenuti dal Galati.

Verso le 6 erano già noti i risultati di tutte le sezioni di città e i telegrammi del *Comitato elettorale*, che era in permanenza nello studio dell'av. Cappellani, comunicavano i risultati della maggior parte delle sezioni del collegio.

Tutte queste notizie che davano già un'enorme maggioranza agli onorevoli *Seismit-Doda*, *Solimbergo* e *Marinelli* erano davvero *schiaccianti*, come direbbe il sig. Galati, l'auto-candidatura.

Il pubblico che continuamente era in aumento, commentava le notizie, e generalmente si mostrava contento.

In complesso però la partecipazione al voto fu inferiore a quella del 1886.

In quell'anno il I Collegio aveva 14,776 elettori e si ebbe un totale dei 6612 voti, dei quali a Udine e Pradamano 1411 sopra 3241 elettori.

Ecco i risultati della votazione di ieri:

COMUNE	Votanti	Seismit Doda Federico	Solimbergo Giuseppe	Marinelli Giovanni	Galati Domenico
Udine	1341	1158	1067	960	261
Campoformido	24	24	24	24	—
Feletto Umberto	208	205	203	199	4
Lestizza	99	96	88	92	1
Martignacco	153	148	147	147	1
Meretto di Tomba	102	99	97	98	—
Mortegliano	189	173	171	168	18
Pagnacco	62	59	58	60	—
Pasian di Prato	45	44	44	42	—
Pasian Schiavonesco	125	124	120	120	4
Pavia d'Udine	50	44	44	43	—
Pozzuolo	77	74	70	68	5
Reana del Rojale	32	30	28	28	—
Tavagnacco	44	37	36	36	1
S. Daniele	62	245	142	93	45
Colloredo di Montalbano	84	81	82	80	—
Dignano	62	61	57	56	—
Fagagna	84	81	75	71	2
Coseano	75	74	70	71	—
Majano	103	100	101	96	2
Moruzzo	33	32	30	33	—
Ragogna	71	62	19	59	1
Rive d'Arcano	86	85	84	85	—
S. Odorico	74	67	64	62	—
S. Vito di Fagagna	29	26	18	18	—
Codroipo	240	234	236	222	10
Bertiolo	135	133	134	132	1
Camino di Codroipo	67	60	60	60	5
Rivolto	115	106	98	91	24
Sedegliano	143	131	137	135	4
Talmassons	43	42	42	41	—
Varmo	120	108	107	65	52
Latisana	277	209	213	154	112
Palazzolo-Muzzana-Precenico	122	121	121	109	10
Pocenia	70	61	62	65	1
Rivignano	209	201	207	198	1
Ronchis	88	70	72	26	38
Teor	41	40	39	34	6
Palmanova	303	117	98	58	237
Bagnaria	78	64	62	29	50
Carlino	57	57	57	57	—
Castions di Strada	37	12	21	11	25
Gonars	37	18	20	17	16
Porpetto	76	54	59	53	12
Marano Lagunare	59	47	52	55	7
S. Giorgio Nogaro	341	331	328	317	23
S. Maria e Bicinicco	122	73	74	61	52
Trivignano	42	40	35	38	2

Risultati defintivi:

Iscritti 17771 — Votanti 6336.

SEISMIT-DODA Federico . . voti 5565

SOLIMBERGO Giuseppe . . . » 5271

MARINELLI Giovanni . . . » 4837

Galati Domenico . . . . . . » 1333

Nelle sezioni del Comune di Udine e Pradamano si ebbero complessivamente 1341 votanti.

Gli altri voti furono sparsi fra Barzilai ed altri. Un voto ebbe Imbriani uno Cavallotti, il cancelliere tedesco *Caprivi* (!), alla 4. sezione.

A Palmanova si fece una fiaccolata a Gatati.

A S. Giorgio di Nogaro tutta la popolazione colla musica in testa accompagnò alla stazione l'egregio sindaco sig. Foghini e il segretario comunale, quando partirono per Udine coi verbali d'elezione. Si gridò: *Viva Marinelli!*

All'egregio professor Marinelli furono spediti ieri parecchi telegrammi fra i quali il seguente:

Marinelli — Padova

Circolo liberale politico operaio al professore Giovanni Marinelli, illustrazione del Friuli e della grande Patria, difensore provato dei diritti della classe operaia che da lui sarà sostenuta in onorate aspirazioni, nel giorno che le urne lo proclamarono deputato del primo collegio di Udine manda saluti reverenti e i più lieti auguri.

Presidenza

Alcuni studenti di Padova, che ora si trovano a Udine mandarono questa mattina il seguente telegramma al deputato Marinelli:

« Soscritti studenti Ateneo Patavino esprimono sensi loro sincere congratulazioni splendida votazione primo collegio Udine superbo avere Giovanni Marinelli rappresentante consigli patria. »

BARBASSETTI — DORETTI
DE RUBEIS — STRINGARI

Furono pure spediti telegrammi agli on. Doda e Solimbergo.

II. Collegio di Udine.

Sezioni 77 sopra 85.

Marchiori	ottenne	voti	**4675**
De Puppi	»	»	**3580**
Marzin	»	»	**2630**
Magrini	»	»	2356
Zampari	»	»	1997
Valle	»	»	904

III Collegio di Udine.

Sezioni 73 su 76.

Chiaradia	ottenne	voti	**4817**
Monti	»	»	**3893**
Cavalletto	»	»	**3761**
Galeazzi	»	»	2189
Scolari	»	»	2064
Wollemborg	»	»	1139
Cavarzerani	»	»	794
Paroncilli	»	»	630

Non occorre che diciamo, che siamo lietissimi dei risultati del II e III Collegio, conformi alle nostre previsioni

Quanto al secondo Collegio, che ha voluto confermare le sue tradizioni, notiamo che il nome del con. De Puppi venne da noi per il primo proposto e sostenuto; e la splendida votazione colla quale egli viene mandato alla Camera, mentre conferma le nostre idee sulla bontà della scelta, sarà per esso un incoraggiamento a compiere nobilmente il mandato affidatagli.

A tutti gli eletti poi le nostre sincere congratulazioni, notando come per parte nostra stimiamo ormai affatto inutile incontrare le artificiose bugie stampate all'ultim'ora da corrispondenti straordinari ringhiosi su giornali non cittadini; ad esse hanno risposto gli elettori.

Risposta del sig. Galati al Senatore Pecile. Avendo pubblicato la lettera del Senatore Pecile, in omaggio all'imparzialità, pubblichiamo anche la risposta del Galati, che venne diramata sabato sera.

All'on. Senatore G. L. Pecile.

Lettera aperta

DI DOMENICO GALATI.

Udine, 22 novembre 1890.

Onorevole Signore,

Ho sotto agli occhi una lettera da Lei diretta all'on. Valussi. Mi s'impone il dovere di non lasciar correre affermazioni erronee, accuse ingiuste.

Prima di tutto, quando il Valussi pensò di mettere avanti la mia candidatura, mi scrisse la seguente lettera:

Udine, 21 settembre 1890.

Egregio signor Galati,

Volevo andare oggi a Fagagna a vedere il senatore Pecile, ma dovetti rimanere a casa, perchè incomodato. Gli scrissi dicendogli qualche cosa ed aspettando di dirgli il resto a voce o qui o a Fagagna.

Suo dev mo

PACIFICO VALUSSI

Il Valussi ebbe con Lei più di un colloquio, giacchè mi scrisse:

Udine, 8 ottobre 1890.

Gentilissimo signor Galati,

Ho potuto vedere questa mane il Pecile e gli ho *riparlato* di Lei. Egli, come sa, sta ora in campagna a Fagagna, e desidera la sua visita. Ella dunque potrà vederlo facilmente e parlar con lui. Si fu di accordo nel propugnare la di lei candidatura ed anche nel vedere le difficoltà che si presentano per i candidati con un collegio trinominale, dove gli elettori possono simpatizzare con diversi candidati. Però egli crede come io pure, che quando son molti di accordo a presentare un candidato, anche gli altri si piegano.

Suo dev.mo

PACIFICO VALUSSI

Io mi recai a Fagagna e vi fui accolto da Lei con quella cortesia ed affabilità che sono note a tutti. Ella non solo si mostrò favorevole alla mia candidatura, ma si associò al mio programma di opposizione e mi promise di scrivere un articolo per essere pubblicato nel *Friuli*, per mettere avanti e sostenere francamente la mia candidatura di opposizione. Mi disse queste parole: « Io manderò l'articolo al *Friuli*, senza la mia firma, perchè non amo uscir da una riserva che mi sono imposta. Non so se il *Friuli* pubblicherà il mio articolo, ma lo spero, perchè già ne ha pubblicato un altro mio ostile al Ministero. »

E poi, cortese sempre, Ella mi accompagnò sino al cancello del suo giardino.

Pochi giorni dopo rividi il Valussi, che mi disse: « Il Pecile ha ricevuto dalla sua visita la migliore impressione. »

Io intanto esitava a gettarmi nella lotta. Il Valussi mi scriveva:

Udine, 22 ottobre 1890.

Carissimo signor Galati,

Il senatose Pecile opina, ed io sono d'accordo con lui, che Ella abbia oramai ad entrare nella lotta per farsi conoscere dagli elettori.

Ella mi disse che verrebbe domani ad Udine ed io l'attendo per parlarle a lungo sul modo di condursi per la sua candidatura da me francamente accettata e per mantenere la quale andai tanto innanzi da proporre ad alcuni miei amici di lasciare a loro il *Giornale di Udine* non più mio, ma del tipografo Doretti, perchè *non ammetterò che in esso potessero mostrarsi due opinioni contrarie, ed una contraria alla mia.*

Si stia bene ed a rivederci domani. Mi abbia per suo

dev mo ed aff.mo

PACIFICO VALUSSI

Dopo ciò io non esitai a gettarmi nella lotta elettorale. Io avevo pregato Lei di fare una proposta al sig. Bardusco, proprietario del *Friuli*. E se tale proposta fosse stata accettata il *Friuli* sarebbe passato nelle nostre mani; dico *nostre* perchè a Lei veniva affidato l'indirizzo politico del giornale, indirizzo da me accettato, perchè di opposizione al governo personale. Ella si recò dal Bardusco e poi mi scrisse questa lettera:

Udine, 22 ottobre 1890

Pregiatissimo sig. Galati,

Il signor Bardusco *vuol pensarci*. Dovrà star assente qualche giorno; mi risponderà.

Gradisca i miei rispetti

Suo dev.mo

G. L. PECILE

Dopo ebbi occasione d'incontrarla; si fu dopo la famosa riunione nella Sala dei Reduci. Ci trovammo tutti e due presso il letto del Valussi. Ella mi disse davanti al Valussi: Oggi stesso dovevo scriverle che il Barduscо si è deciso ad appoggiare il governo, e rifiuta la nostra proposta ».

Poi Ella rivolta al Valussi disse: « Io dissi al Bardusco di non lasciarsi sfuggire l'occasione e di gettarsi francamente nell'opposizione. Vogliono il Marinelli. Disapprovo la scelta, Marinelli non è atto a fare il deputato; gli rendono anche un cattivo servizio »

E poi ancora Ella indirizzandosi nuovamente a me: « Ella vada avanti, parli a Palmanova. Si faccia conoscere. Se non vincerà oggi, trionferà domani ».

Tralascio di riprodurre altre lettere del Valussi, ed un'altra di Lei, nella quale ella mi riconfermava la sua adesione, ma prefiggendosi sempre di *non uscir da quella riserva che si era imposta.*

Nella sua lettera diretta al Valussi, in data del 20 novembre, pubblicata dal *Friuli*, Ella dice: « *Non mi occupai fin ora dell'uso che il Galati ha fatto del mio nome nei suoi discorsi* ».

Ebbene, io non ne ho fatto alcun uso. Due volte citai il suo nome. La prima volta in Palmanova, il 2 novembre. Così dissi agli elettori: « *Quando la mia candidatura venne proposta da Pacifico Valussi e da un altro illustre uomo politico, capo della democrazia friulana, amore e decoro di queste forti popolazioni, il Senatore Pecile, ecc.* »

La seconda volta citai il sue nome nel mio discorso in Udine il 9 novembre, leggendo, cioè, una lettera del Valussi, che ragionava di lei. Ecco tutto. Dica franco; ne ho fatto cattivo uso?

Nel numero 242 del *Giornale di Udine* il Valussi aveva scritto: « Per questo noi, avendo in mente di unire la Sicilia col Friuli e le coste dell'Africa coi passi transalpini per Lignano e Pontebba, trovammo che un siculo-friulano come Domenico Galati, palermitano e palmarino ad un tempo, potesse giovare a questa causa, come Deputato, e *così pensa pure il nostro amico*, il *Senatore Pecile.* »

Ella, onorovele Senatore, ha dovuto prestar facile orecchio a certa stampa, che scrive continue menzogne, che riproducè, mutando intieramente le mie parole, i discorsi da me pronunziati davanti agli elettori, per permettersi di scrivere parole come queste; « *Galati si diporta male — Io non presi il più lontano impegno di sostenerlo — Riconosco nel Galati grande abilità e disinvoltura — I metodi che Galati usa, le persone di cui si circonda e le armi di cattivo genere col'e quali combatte il Marinelli, lo designano in modo sfavorevole.* »

Io avrei tutto il diritto, onorevole Pecile, di chiederle spiegazione di tutte queste impertinenze. Ma siccome Ella ha dovuto scriverle così senza riflettervi, e siccome esse fanno torto a chi le ha scritte e non a chi sono dirette, io non vi penso più. Mi duole ch'Ella há commesso un così duro attacco contro il di lei carattere.

Quanto poi alle persone che mi circondano creda a me, io non ho attorno a me altre persone che la cittadinanza di Palmanova, in mezzo alla quale, mi trovo da tre mesi, ed il mio cuore batte all'unisono con quello di questi forti e generosi figli d'Italia.

Mi abbia per

suo dev.mo

DOMENICO GALATI

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.4	746.5	744.7	740.8
Umidità relativa	68	55	74	60
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	misto
Acqua cad.	4.5	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	N
Vento (vel. k.)	0	0	0	1
Term. cent.	6.6	9.1	7.3	6.6

Temperatura { massima 9.5 / minima 3.0 }

Temperatura minima all'aperto 1.2

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il genetliaco della Regina. Ecco il telegramma del comm. Minoretti e la risposta:

Cavaliere d'onore di S. M. la Regina.

Nella fausta ricorrenza augusto genetliaco, prego la S. V. Illustrissima voler presentare a S. M. la Regina i sensi di profonda devozione che ne interprese, questa Provincia invia all'amatissima Sovrana e alla Reale famiglia.

Il Prefetto

MINORETTI

Al R. Prefetto

di Udine.

S. M. la Regina prega a farsi interprete suoi vivi ringraziamenti presso questa Provincia per auguri affettuosi che in nome della medesima V. S. le porgeva ricorrenza augusto compleanno.

March. DI VILLAMARINA

R. Istituto Tecnico di Udine.

Premiazione 1889-90.

Classe I.

Burba Ernesto, Puntil Gio Batta, Sclippa Ferruccio con premio di secondo grado.

Spezzotti Luigi, Visintin Quinto menzione onorevole generale.

Beltrame Romano menzione onorevole in disegno.

Classe II Agrimensura.

Tissino Michele premio di secondo grado.

Anzil Domenico menzione onorevole in disegno.

Classe II Commercio e Ragioneria.

Ieu Paolino, premio di primo grado.

Della Torre Davide, Fabris Augusto, Fabris Eugenio, premio di secondo grado.

Micossi Aristide, menzione onorevole in Matematica, Storia Naturale e Tedesco,

Classe II Fisico-Matematica.

Mior Augusto, menzione onorevole in disegno.

Classe III Fisico-Matematica.

Pividori Lorenzo, Zay Ernesto, premio di secondo grado.

Classe III Commercio e Ragioneria

Larice Antonio, premio di secondo grado.

D'Adda Addo, Perosa Riccardo, Tommasi Giuseppe menzione onorevole generale.

Classe IV. Fisico Matematica

Della Fondee Ida, Garbin Vincenzo, Morassi Benigno, premio di primo grado.

Classe IV. Commercio Ragioneria

Fabris Giuseppe, Francescatto Pirro, premio di secondo grado.

Bellina Adolfo, Trevisan Tullio, menzione onorevole generale.

Classe IV Agronomia

Pez Achille, premio di secondo grado.

Classe IV. Agrimensura

Picotti Daniele, premio di secondo grado.

Morelli de Rossi Giuseppe, menzione onorevole generale.

Fabris Livio, menzione onorevole in chimica.

Camera di commercio ed arti. Ordine del giorno per la Seduta della Camera che avrà luogo lunedì 1. dicembre ore 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati.

1 Comunicazioni della Presidenza;

2. Istituzione di un corso di lezioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie a vapore (fuochisti e macchinisti) della provincia di Udine.

3. Parere sulla nomina al posto di spedizioniere della Dogana di Udine;

4. Sussidio alle scuole di panierai istituite nella provincia;

5. Sussidio ad uno studente del R. Istituto tecnico superiore di Milano;

6. Bilancio preventivo per l'anno 1890.

Comitato Friulano per gli Ospizi Marini. Il Comitato, nello intendimento di giovare anche in tal modo ai bambini del povero della nostra città, fa caloroso appello alle persone caritatevoli, perchè vogliano largire vestiti, biancheria, o qualunque oggetto di vestiario usato riducibili per bambini. Questi indumenti si possono far recapitare al Municipio nell'ufficio del medico Municipale cav. dott. Carlo Marzuttini, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. a qualunque epoca dell'anno, esclusi i giorni festivi.

Fiducioso il Comitato che la preghiera verrà esaudita si raccomanda specialmente alle madri agiate ed antecipa i più doverosi ringraziamenti.

per il Comitato
ANGIOLA KECHLER-CHIOZZA

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Se si guarda il numero degli intervenuti ed anche alcune parti del trattenimento filodrammatico di venerdì sera, lo si può dire riuscitissimo, brillante. Il pubblico tutto d'un colore, permettete questa determinazione politica, pareva d'una grande famiglia dove tutti si parlano, dove tutti si conoscono da lunga pezza.

Ha annoiato però non poco la farsa di G. Internari: In maniche di camicia; prima (dobbiamo essere sinceri?) perchè poco interessante per sè stessa, poi perchè infelicissimamente prodotta.

Il sig. D'Augier ha molta buona volontà, ma nessuna attitudine a fare il brillante; la signora *Graziant* è troppo *graziosa.*

L'addio d'un angelo, romanza per soprano, composizione del sig. Caselotti, è musica dell'avvenire. Nessuno ha potuto capire come c'entri quell'accompagnamento d'arco, che, mi pare, per di più stuonasse. Non so se fosse il pianoforte di poco valore oppure che la sig. Puppati sia non molto addentro nell'arte de' suoni; ma quel suo Capriccio sulla Sonnambula, avrebbe destato, se non ci fosse la deferenza e l'educazione a regolare certi istinti, qualche capriccio di... non voglio finire.

Ma se mi dite della sig.na Nave nella « Zingara » e nel « Fra Diavolo » allora vi dirò che ha piaciuto a tutti, e molto ha piaciuto. Ella ha stoffa d'artista, come si suol dire, ha modulazioni splendide, ha impeti di sentimento, ha carezze deliziose. Ebbe tutte due le volte il bis.

Il signor Maestro Escher ne deve essere soddisfatto di questa sua allieva, del tutto sua allieva, poichè, se le carte non fallano, egli ne farà un soprano ammodo, un soprano che se non isbalordirà colla potenza della voce, desterà però entusiasmo colla finezza della sua educazione, e della grazia con cui si produce.

ALFONSO BARBASSETTI

Arresti. Dalle Guardie di P. S. vennero ieri arrestati:

Casasola Antonia di Tolmezzo, per trasgressione alla vigilanza speciale di Pubblica Sicurezza.

Termini Giacomo, da Rivignano, facchino, condannato ad un giorno di arresto per ubbriachezza.

Benedos Giovanni fu Antonio, da Vittorio, per questua.

Vanz Arcangelo, muratore, da Sedico (Belluno) per oziosità e vagabondaggio.

Oggetti ricuperati. Furono ricuperati dall'ufficio di P. S. due grossi martelli da scarpellino. Il danneggiato potrà riaverli, recandosi all'ufficio suddetto.

Ringraziamenti.

La vedova, le sorelle ed i cognati del compianto avv. dott. Pietro Buttazzoni rendono vivi ringraziamenti alla famiglia Picco che ne accolse la salma, nella tomba di sua proprietà, e a tutti quei pietosi che concorsero ad onorare la memoria del carissimo estinto.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8.15 *Santarellina* (3° replica.)

Giovedì « Solita storia » discussione a vapore in versi martelliani del giovane Adolfo Silvio Limena, scritta espressamente per il bravissimo attore brillante sig. Guido Ristori.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 16 al 22 novembre

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	6
Id. morti	»	—	»	3
Esposti	»	2	»	—

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Giacomo Quargnassi fu Francesco di anni 70 falegname — Gioacchino Bertoli fu Domenico d'anni 69 caffettiere — Co. Felicita Modena fu Giuseppe di anni 93 civile — Assunta Mossutti di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Giovanni Mainardis di Pietro d'anni 1 — Angela Gavagnin fu Girolamo d'anni 58 casalinga — Pietro Nardoni di Giacomo di giorni 18 — Giuseppe Basandella fu Giovanni d'anni 38 falegname.

Morti nell' Ospitale Civile

Regina Pravisani fu Valentino d'anni 79 casalinga — Francesco Durli fu Nicolò d'anni 65 sarto — Maria Ciribini Peressoni fu Gio Batta d'anni 86 contadina — Giovanni Barbiani fu Gio Batta d'anni 77 sarto — Francesco Spizzamilio fu Giacomo d'anni 81 agri-

Totale N. 13

Matrimoni

Pio Buiatti facchino con Filomena Zilli setaiuola — Andrea Comparato scrivano con Rosa Riva negoziante — Francesco Chiopris falegname con Regina Triburzio setaiuola — Nicolò Spillotti fabbro con Maria Liva cameriera — Giuseppe Mariou agricoltore con Regina Di Grazia contadina — Giuseppe Modonutto cameriere con Rosalia Rizzi casalinga — Fedele Manini fornaciaio con Domenica Rosso serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Querino Trapani operaio con Antonia Vecchiatto setaiuola — Luigi Zorzella guardafreno ferrov. con Caterina Rutar casalinga — Lorenzo Fassinato pittore con Maria Cussich serva.

I pensieri degli altri.

— Io canonizzerei a occhi chiusi una donna il cui marito non se ne sia mai lamentato.

— Ciò che le ragazze sanno meglio, è quel che non s'è mai voluto loro insegnare.

— Una donna che scrive, ha un doppio torto: aumentare il numero dei libri e diminuire quello delle donne.

— Dio per mostrarsi prosatore ha creato l'uomo, e per mostrarsi poeta la donna.

— Fossero anche peggio di quel che sono le donne, noi, dopo aver enumerato tutti i loro difetti, ce ne innamoreremmo sempre.

Telegrammi

La morte di un Re.

Aja 23. Il Re è morto stamane alle 6 nel castello di Hetloo. Fino a ieri lo stato del re era discreto e non faceva prevedere una fine così prossima. Giungono al reggente ed al governo dispacci di condoglianza di tutti i sovrani e dai capi di Stato e dai governi esteri. La salma si seppellirà nelle tombe di famiglia degli Orange Nassaau a Delft presso Aja.

Amsterdam 23. Le forze del re declinarono talmente iersera che si dovette chiamare telegraficamente il dott. Roessing da Deventer dacchè era impossibile di far venire immediatamente i medici reali dall'Aja e di Leida. La regina vegliò tutta la notte insieme a Roessing al capezzale del re che spirò verso le 6 di stamane. Le finestre del palazzo reale furono subito chiuse. Fu issata la bandiera a lutto.

Aja 22. Il Re è morto in causa di una forte uremia, contro cui gli sforzi dei medici furono impotenti. Il Re negli ultimi momenti fu calmissimo. I ministri delle colonie e della giustizia sono partiti per il castello di Hetloo.

Fu convocato il Consiglio dei ministri.

Le Legazioni estere hanno issata la bandiera a mezz'asta.

Il re ieri defunto nacque nel 1817: aveva dunque 73 anni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 novembre

R. I. 1 gennaio	92 63	Londra 3 m. a v.	25.18
« 1 luglio	94.80	Francese 3 m.	100.95

Valute

Banconote Austriache da 221 1/2 a —.—

BERLINO 21 novembre

Mobiliare	167.40	Lombarde	63 90
Austriache	107.70	Italiane	92.60

ROMA 21 novembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95 02 | Ren. It. per fine —.—

MILANO 21 novembre

Lan. Rossi	1216.—	Soc. Veneta	132.—

LONDRA 20 novembre

Inglese	94 1/8	Italiano	92 1/8

FIRENZE 21 novembre

Credito Mob.	549.—	A. F. M.	700.—
Rendita Ital.	95.05 .—		

Particolari

VIENNA 21 novembre

Rendita Austriaca (carta) 87.90
Idem (arg.) 88.05
Idem (oro) 107.50
Londra 11.59 Nap. 9.15

MILANO 21 novembre.

Rendita Italiana 94.60 Serali 94.57
Napoleoni d'oro 20.15

PARIGI 21 novembre

Chiusura Rendita Italiana 93.98
Marchi 125.20

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Novembre

Venezia	87	30	52	63	36
Roma	72	17	81	16	15
Napoli	63	54	81	85	67
Milano	44	31	16	87	39
Torino	1	69	90	22	17
Firenze	81	52	46	87	74
Bari	24	76	32	22	45
Palermo	87	6	69	32	1

Conferenze sull' igiene. — Le « Conferenze sull' igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell' istruzione pubblica » sono state ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

N. 1131.

Comune di Marano Lagunare (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corr. è aperto il concorso al *posto* di *medico-chirurgo-ostetrico* di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2500 compreso il compenso quale ufficiale sanitario e per la vaccinazione — netto da ricchezza mobile oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno far prevenire a questo protocollo, entro il termine sopraindicato, la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità; istanza e documenti in bollo legale.

Il Comune conta appena 1200 abitanti e non ha frazioni.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1891.

Marano Lagunare
li 2 novembre 1890.

Il Sindaco
RINALDO OLIVOTTO

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.3 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibns	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogarò, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 8.20 ant. Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant. Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 » P. G.
» 6.— » Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 » Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti